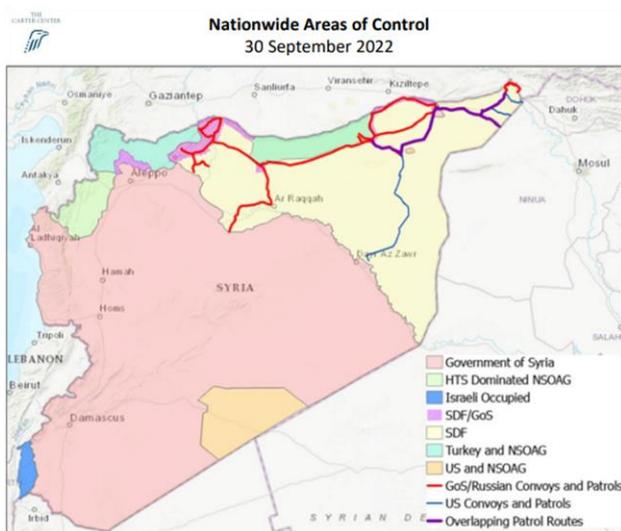


Factsheet Siria

Maggio 2023

1. Facts & figures



Cartina : Carter Center, settembre 2022

Popolazione. Nel 2023, [si stima che la popolazione totale sia di 23,2 milioni di persone.](#)

Etnie, religioni e lingue. [I dati demografici sono poco affidabili.](#) Alcune minoranze si definiscono principalmente dalla religione, altre dall'etnia. [La religione principale è l'Islam sunnita \(75%\), seguita dall'Islam alawita \(12%\), dal cristianesimo \(10%\) e dal drusismo \(3%\).](#) Principali gruppi etnici: arabi (50%), alawiti (15%), curdi (10%), levantini (10%). Resto della popolazione (15%): drusi, ismailiti, assiri, turcomanni, armeni. Lingue principali: arabo e curdo.

Sistema politico. La Repubblica Araba di Siria è governata dal presidente Bashar al-Assad, succeduto al padre Hafez al-Assad nel 2000. Quest'ultimo ha lasciato in eredità al figlio una struttura politica repressiva e attentamente controllata da una cerchia interna dominata da membri della comunità sciita alawita della famiglia Assad. Il gioco autoritario di Bashar al-Assad si esercita principalmente attraverso [il partito Ba'ath, una delle istituzioni più efficienti del regime.](#) Gli [alleati politici, per la sicurezza e commerciali del presidente](#) sono più influenti delle istituzioni formali come il gabinetto e il parlamento. [L'Iran e la Russia](#) esercitano anch'essi una grande influenza sulla politica del regime. Nel 2021, Bashar al-Assad è stato [rieletto per altri sette anni con oltre il 95% dei voti.](#) Per l'Unione europea (UE) e per gli Stati Uniti, le elezioni non sono state [né libere, né eque, né inclusive.](#)

2. Profili a rischio

Vengono menzionati, qui di seguito, unicamente i gruppi a rischio più importanti e particolarmente vulnerabili. Per informazioni più dettagliate e complete vedasi [l'ultimo aggiornamento](#) (febbraio 2023) della *Nota orientativa e analisi comune* dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA).

- **Persone che si oppongono al governo, o che sono percepite come tali:** tutti coloro che si oppongono, esprimono opinioni critiche e/o vivono in aree considerate associate all'opposizione. Sono presi di mira anche i loro familiari e le persone che appartengono alla loro cerchia.

- **Gli insubordinati e i disertori:** rischiano di essere vittime di tortura e maltrattamenti se l'insubordinazione è vista come un atto politico o antigovernativo. Prevale l'arbitrarietà. Alto rischio di arresto ai posti di controllo.
- **Persone che sostengono il governo, o che sono percepite come tali:** professionisti-e, gruppi etnici e religiosi minoritari (alawiti, sciiti e drusi) e altri-e civili. Presi-e di mira da Daesh e da gruppi antigovernativi.
- **Persone che si oppongono ai gruppi armati antigovernativi, o che sono percepite come tali** nelle aree da essi controllate: giornalisti-e, avvocati-e, attivisti-e politici-che o dei diritti umani e operatori-operatrici umanitari-e. Presi-e di mira per il loro sostegno, reale o presunto, al governo o a gruppi armati rivali.
- **Persone che si oppongono al Partito dell'Unione Democratica (PYD) o Unità di Protezione Popolare (YPG) o che sono percepite come tali** nelle aree che si trovano *de facto* sotto il loro controllo: inclusi i membri di partiti di opposizione curdi, i-le giornalisti-e, gli-le attivisti-e politici-che e i-le manifestanti-e.
- **Alcuni-e professionisti-e:** giornalisti-e, universitari-e, medici-mediche, operatori-operatrici sanitari-e, operatori-operatrici umanitari-e e difensori-difenditrici dei diritti umani.
- **Membri di gruppi religiosi ed etnici minoritari:** la situazione può variare a seconda della regione e di chi la controlla.
- **Donne:** esposte a violazioni da parte delle diverse parti in conflitto. Violenze sessuali/domestiche, crimini d'onore, matrimoni forzati, sfruttamento sessuale.
- **Bambini:** reclutamento forzato, violenze sessuali, violenze domestiche, lavoro forzato.
- **Persone LGBTIQ+:** prese di mira da parenti stretti e dalla famiglia allargata, dalla società, dalle autorità governative e da una serie di gruppi armati.

3. Recenti sviluppi politici e della sicurezza

Processo di pace in stallo. La Russia incoraggia il riavvicinamento tra Siria e Turchia. Fine dell'isolamento per Bashar al-Assad. Il regime siriano e l'opposizione (curdi del PYD non invitati) si incontrano periodicamente dalla fine del 2016 sotto gli auspici della Turchia, della Russia e dell'Iran (processo di Astana). Non sono stati compiuti [progressi significativi](#) durante l'ultima riunione (novembre 2022). Un comitato costituzionale di 150 membri (suddiviso in terzi: governo/opposizione/società civile) istituito nel 2018 per rivedere la Costituzione [non ha prodotto alcun risultato concreto](#). L'ultima [riunione del comitato è stata annullata](#) nel luglio 2022. Dal dicembre 2022, la Russia si è adoperata per facilitare un [riavvicinamento tra Siria e Turchia](#). Nel maggio 2023, [la Siria è stata invitata a reintegrare la Lega Araba](#), segnalando così un ritorno in auge di Bashar al-Assad e una possibile piena normalizzazione delle relazioni con i Paesi arabi. Gli Stati Uniti e l'Unione europea continuano a condizionare ogni forma di assistenza finanziaria per la ricostruzione della Siria a una transizione politica credibile, che preveda, a termine, delle elezioni.

Il regime siriano ha riconquistato gran parte del territorio negli ultimi anni. Dal 2017, il regime siriano e i suoi alleati russi e iraniani hanno [gradualmente ripreso il controllo di ampie parti del territorio](#). Oggi, il regime controlla circa il [63% del Paese](#), inclusa la Siria centrale e meridionale, i governatorati lungo la costa mediterranea e certe parti della Siria orientale e di Aleppo. Le città più importanti del Paese, come Damasco, Homs e Hama, sono sotto il controllo del regime siriano.

Presenza limitata nel nord-est del Paese. Assedio della città di Aleppo dall'agosto 2022.

Il cessate il fuoco concordato nel marzo 2020 tra Turchia e Russia ha posto fine all'operazione militare dell'esercito siriano per riconquistare la provincia di Idlib. Da allora, le principali linee del fronte nel nord-est e nel nord-ovest sono rimaste statiche. Il controllo, molto relativo, del regime siriano sui territori e [su alcune città, come Aleppo](#), è dovuto in particolare alla sua incapacità di rendere sicure alcune regioni e di fornire servizi di base. Dall'agosto 2022, il regime ha imposto un [assedio su alcune aree prevalentemente curde](#) nel nord della regione di Aleppo, ciò che ha portato a gravi carenze di carburante e di generi di prima necessità per decine di migliaia di persone. Le aree più colpite sono sotto il controllo del Consiglio civile curdo, affiliato all'Amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale (AANES).

Le Forze democratiche siriane (SDF), in prevalenza curde, controllano la regione nord-orientale.

Le Forze democratiche siriane (SDF), di cui il PYD e l'YPG forniscono la maggior parte dei combattenti, [controllano circa un quarto del Paese](#), comprese le province di Raqqa e Hasaka e parzialmente di Aleppo e Deir al-Zor. Nel 2022, la Turchia ha bombardato a ripetizione le città nord-orientali della Siria controllate dalle SDF. Nei giorni successivi all'[attentato](#) avvenuto ad Istanbul il 13 novembre 2022, attribuito dalla Turchia al PKK e alle Unità di protezione del popolo (YPG), l'aviazione militare turca ha lanciato un'offensiva, denominata [Operazione «Artiglio di Spada»](#), che ha preso di mira le aree curde nella provincia di Aleppo e Hassaka. Secondo [Human Right Watch](#), questi attacchi hanno danneggiato aree densamente popolate e infrastrutture critiche, causando sfollamenti forzati.

La regione di Afrin e parte di Aleppo sono sotto il controllo turco. Zona di sicurezza istituita nel nord a seguito dell'operazione militare turca dell'ottobre 2019.

Dopo [quattro operazioni militari](#) successive in territorio siriano condotte tra il 2016 e marzo 2020, la Turchia ha stabilito una presenza militare nella provincia di Aleppo e nella regione di Afrin, che controlla con forze affiliate. Dopo l'operazione militare dell'ottobre 2019, la Turchia ha creato una zona di sicurezza di 32 km di larghezza e 480 km di lunghezza lungo l'area di confine, [dove intende trasferire 1 milione di persone rifugiate](#) siriane residenti in Turchia. Un accordo raggiunto con la Russia nell'ottobre 2019 consente alla Turchia di mantenere il controllo su quest'area. Nel marzo 2020, [l'operazione militare Spring Shield \(«scudo di primavera»\)](#) ha permesso alla Turchia di fermare l'avanzata militare del regime siriano a Idlib.

La regione di Idlib è in gran parte controllata da Hayat Tahrir al-Sham (HTS).

La regione di Idlib è controllata da gruppi armati rivali, il più grande dei quali è Hayat Tahrir al-Sham ([HTS](#)), [una coalizione di gruppi armati sunniti islamisti antigovernativi](#), che controllerebbe la maggior parte della regione. A Idlib, la Turchia sostiene principalmente l'Esercito siriano nazionale (precedentemente Esercito siriano libero). I posti di osservazione turchi hanno subito gli attacchi delle forze siriane e russe dal dicembre 2019. Circa [60 soldati turchi sono stati uccisi](#). Dal 5 marzo 2020, esiste un fragile cessate il fuoco tra la Turchia e la Russia. I bombardamenti russi e il [fuoco dell'artiglieria del regime siriano sulle aree civili](#) sono proseguiti nel 2022. Il regime siriano è [accusato di aver utilizzato bombe a grappolo](#) in un attacco a un campo di persone sfollate vicino a Idlib nel novembre 2022.

Daesh è privato di territori, ma rappresenta tuttora una minaccia.

Sebbene dall'aprile 2019 Daesh abbia perso tutti i suoi territori in Siria, il gruppo rappresenta [tuttora una minaccia](#) data la sua capacità di lanciare attacchi. Si ritiene che il gruppo abbia [circa 1 000 combattenti in Siria e in Iraq](#), sostenuti da 5 000 a 10 000 non combattenti. Dal 2020, Daesh è riapparso in zone precedentemente liberate e ha esteso la sua presenza, in particolare a est di Homs

e Damasco. Nel gennaio 2022, il gruppo ha lanciato [un attacco contro una prigione nella città di Hasaka](#) che è costata la vita ad almeno 100 combattenti di Daesh e persone senz'atetto.

Terremoto del febbraio 2023. Il terremoto del 6 febbraio 2023 ha causato la [morte di almeno 4 500 persone in Siria](#). La zona più colpita è stata la zona del nord-ovest, una regione in cui oltre [4 milioni di persone dipendevano già dagli aiuti umanitari](#) e che è in gran parte sotto il controllo delle forze di opposizione anti-governative. I distretti [di Harim \(Idlib\), Afrin e Jebel Saman \(Aleppo\)](#) sono quelli con il maggior numero di morti e feriti. Almeno 10 000 edifici sono inoltre stati distrutti o danneggiati. Più di [80 000 persone sono state sfollate](#) verso i confini settentrionali e orientali della Siria. L'assistenza umanitaria è stata ritardata dal fatto che poteva essere consegnata solo attraverso l'unico corridoio delle Nazioni Unite approvato dal Consiglio di Sicurezza, dalla Turchia alle aree colpite. Soltanto una settimana dopo il terremoto il governo siriano ha autorizzato [l'apertura di due nuovi punti di passaggio](#) verso il nord-ovest della Siria per un periodo di tre mesi.

4. Impatto del conflitto sui civili

Dal 2011 sono morte almeno 350 000 persone. Più di 15 milioni di siriani-e hanno bisogno di assistenza umanitaria. Dal 2011, il conflitto ha causato la morte [di oltre 350 000 persone](#). Secondo le Nazioni Unite, [15,3 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria](#) nel 2023. [Il 90% dei siriani-e vive al di sotto della soglia di povertà](#). I servizi di base e le altre infrastrutture essenziali sono sull'orlo del collasso. Solo [poco più della metà degli ospedali e dei centri sanitari sono ancora pienamente funzionali](#).

12 milioni di persone rifugiate e sfollate. Più della metà della popolazione del Paese, ovvero quasi 12 milioni di persone, è fuggita dalle proprie case. Circa [6,8 milioni di persone sono sfollate in Siria](#), soprattutto ad Aleppo, Idlib e nelle aree rurali intorno a Damasco. Più di 130 000 persone sono state sfollate da gennaio ad agosto 2022, principalmente nelle provincie di Aleppo e Idlib, attorno alle linee del fronte. Si stima che [5,3 milioni di persone si siano rifugiate nei Paesi vicini](#), principalmente in Turchia (3,4 milioni), in Libano (805 000), in Giordania (660 000), in Iraq (261 000) ed in Egitto (145 000).

Catastrofe umanitaria a Idlib. Dall'aprile 2019, gli attacchi del regime siriano, sostenuto dai russi e dalle milizie iraniane, a Idlib si sono intensificati e 3 milioni di persone sono state coinvolte nel fuoco incrociato. Gli attacchi, che [non hanno risparmiato scuole e ospedali, hanno causato la fuga di oltre 1 milione di persone](#) verso campi di fortuna nel nord-ovest di Idlib e nella provincia settentrionale di Aleppo. Secondo le Nazioni Unite, nel 2023, più [di 1,8 milioni di sfollati](#) che vivono in campi improvvisati nel nord-ovest della Siria dipendono dagli aiuti umanitari.

Violazioni dei diritti umani da parte di tutte le parti in conflitto. Il governo è accusato di ricorrere a [detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, atti di tortura ed esecuzioni extragiudiziali](#), soprattutto nei confronti di coloro che si oppongono o sono considerati come oppositori-oppositrici del governo. Ciò accade anche in aree riconquistate da gruppi antigovernativi, e nonostante gli accordi di riconciliazione. Il PYD/YPG è accusato di ricorrere a [detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e di torturare gli oppositori politici, così come di ricorrere ad arresti di giornalisti-e, difensori dei diritti umani e persone legate a Daesh](#). I gruppi armati antigovernativi [sono accusati di rapire civili, di commettere atti di tortura ed esecuzioni sommarie di persone legate a Daesh o a gruppi armati rivali](#).

5. Prassi delle autorità svizzere

Tasso di protezione elevato. Secondo le [cifre della Segreteria di Stato della migrazione \(SEM\)](#) per l'anno 2022, il tasso di riconoscimento è stato del 51,2%, mentre il tasso di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie AP) è stato dell'85%.